

Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1977

Giornata dell'emigrazione

Osoppo: 20/11/1977



Inizio Messa:

Questa celebrazione mi dà la possibilità di entrare nelle vostre case e dirvi grazie a nome di Cristo e di tutti i Friulani per la grande solidarietà umana e cristiana che ci avete dimostrato dopo la tragedia del terremoto.

Omelia:

Il Vangelo che abbiamo ascoltato è consolante: E' bastata una invocazione un sospiro: «Signore ricordati di me quando sarai nel tuo regno», per avere la prima canonizzazione di un delinquente, di un emarginato, fatta da Cristo nel momento più grande e più solenne della storia del mondo.

E' un Vangelo provocante: il primo santo canonizzato da Cristo conferma il suo amore, la sua preferenza verso i poveri, gli emarginati, gli ultimi.

Questo pensiero ci introduce nel clima della giornata dell'emigrante che quest'anno ha per tema: «Gli emigranti costruttori d'Europa». Perché questa Messa ad Osoppo cittadina di emigranti che si trova nel cuore del Friuli distrutto dal terremoto?

Ci hanno meritato la simpatia del mondo

Il primo motivo è che la terra friulana ha fatto l'esperienza viva che gli emigranti sono già i costruttori d'Europa.

Il vasto movimento di solidarietà internazionale ce lo hanno provocato loro. Col capitale di lavoro, di onestà, di sacrifici, di umanità che pagano da oltre un secolo

in quasi tutte le nazioni del mondo (sono oltre due milioni i friulani emigrati) ci hanno meritato stima e credito, ci hanno avvolto della simpatia del mondo.

Il secondo motivo è questo: la celebrazione in Friuli vuol esprimere solidarietà cogli emigranti friulani colpiti dal terremoto. Ho incontrato emigranti che hanno vissuto 30, 40 anni all'estero, impegnando tutti i loro risparmi nel farsi la casa. Il terremoto sembra aver sepolto tra le macerie fatiche e speranze di un'intera esistenza.

Abbiamo bisogno di voi

Incontrando oltre mille emigranti friulani al santuario di Einsiedeln in Svizzera lo scorso settembre, li ho esortati a tornare in Friuli. Ho detto loro: «Abbiamo tanto bisogno di voi. Il tempo della ricostruzione non sarà né breve, né facile. Da soli non ce la facciamo. In certe vallate disastrose, sono rimasti solo i vecchi. Tornate».

Tanti emigranti sono pronti a tornare in Friuli. Ma occorrono due condizioni: La prima, che il Governo Nazionale mantenga fede agli stanziamenti promessi al Friuli con la legge dello scorso giugno. La seconda: che il Governo Regionale aggiorni presto la legge 30 sulla riparazione delle case e promulghi presto la legge sulla ricostruzione.

E' l'unico modo per ridare speranza agli emigranti e a tutto il popolo friulano.

Vocazione europea del Friuli

Vi è un terzo motivo: Il Friuli sta riscoprendo dopo il terremoto la sua vocazione storica di essere porta aperta sull'Europa. Da secoli questa terra è teatro di incontro di tre civiltà europee: italica, slovena, tedesca.

Il simbolo di questa unità è Aquileia, madre della nostra fede, che accomuna questi popoli al di là dei confini e dei regimi politici.

Una mostra promossa dal card. Koenig a Vienna con pezzi originali, calchi e fotografici per illustrare i danni del terremoto, porta il titolo: «Venti secoli di

civiltà nel cuore dell'Europa». Mira a dimostrare che il terremoto ha reso più povero non solo il Friuli, ma ha reso più povera tutta l'Europa.

Il Friuli è consapevole che avrà un futuro solo se potrà aprirsi a questa dimensione europea.

Proprio per questa vocazione europea la Chiesa udinese, in sintonia col Magistero dei Papi lancia un messaggio a tutti i cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà in vista del prossimo Parlamento Europeo.

Ciò che ha determinato finora l'emigrazione in Europa sono state ragioni economiche, la miseria dell'emigrante, il profitto dei paesi carenti di manodopera.

L'anima dell'Europa

Ma la sola economia non fa l'Europa: manca l'anima. Questa anima dell'Europa la può costruire solo l'amore, che mette in circolazione non solo i beni, ma anche i valori culturali, morali, spirituali e religiosi.

Di questi valori della sua terra è portatore l'emigrante, purché lo si accolga come uomo, purché si dia il primato all'uomo.

Finora gli emigranti in Europa si sono sentiti un esercito di mercenari che si mandano in congedo quando non servono più. Solo se accolto come cittadino, con tutti i diritti civili e sociali del luogo, l'emigrante potrà sentirsi costruttore di Europa.

Noi auspichiamo che le elezioni europee del prossimo anno non si limitino a giochi di potere (contare i voti dei partiti); ma mirino a scelte di valori, ispirandosi all'ideale di Europa sognato da grandi figure come Pio XII, Shumann, De Gasperi, Adenauer.

Nel secolo scorso si è detto: «E' fatta l'Italia; ora bisogna fare gli italiani». Con soli criteri economici, con soli giochi di potere si farà forse l'Europa, ma non si fanno gli europei.

Fede cristiana ed Europa

Rivolgiamo la nostra preghiera a Cristo, Re universale degli uomini, dei popoli, dei secoli.

Per i cristiani, dice S. Paolo, non c'è più nè giudeo nè greco (differenza di razza); nè schiavo nè libero (differenza di condizione sociale); nè uomo nè donna (differenza di sesso); ma siamo tutti una sola cosa in Cristo.

Questa è la grande idea che fa l'Europa. I cristiani sono nel mondo per precederlo: L'unità europea, l'anima europea è una grande idea evangelica che i cristiani sono chiamati a piantare nel cuore del mondo.

E' utopia? è sogno? Dice un proverbio: «Se a sognare sei solo, il tuo sogno è solo un sogno; ma se a sognare siamo in molti, il sogno diventa già realtà».